

MALTEMPO

Scirocco: non si scende a Punta Raisi

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



MADAGASCAR

La polizia spara sugli studenti

A PAGINA 12

Popoli e governi condannano l'aggressione USA e la minaccia alla pace mondiale

PROTESTA CONTRO NIXON IN TUTTO IL MONDO FAISCE LA CONTROFFENSIVA DEI FANTOCCHI

Due battaglioni di « marines » di Saigon trasportati in elicottero a sud di Quang-Tri tornano nonostante l'appoggio aeronavale americano sulle posizioni di partenza - Il terzo bloccato dal FNL - Caos a Saigon - Van Thieu assume i pieni poteri - Ponti e strade colpiti nella RDV, ma esercito e popolazione riescono a mantenere ugualmente in funzione i sistemi di comunicazione del Paese

SAIGON, 14 maggio. La prima fase della controffensiva dei « marines » di Saigon a nord di Hue sembra conclusa, disastrosamente. Due battaglioni sono stati portati dagli elicotteri della portaerei americana « Okinawa » a una decina di chilometri a nord del fiume My Chanh sono tornati alle linee di partenza. Del terzo battaglione, che secondo dispacci di agenzie, « si era spostato a piedi all'interno delle linee avversarie », non si hanno notizie. Dicono le stesse fonti che « è rimasto sul posto », « che è stato chiuso in una sacca dalle forze del FNL. La controffensiva, che puntava a interrompere la strada cinese, il cui controllo è saldamente nelle mani del FNL, e che nelle speranze del generale fantoccio Nguyen Quang Truong avrebbe dovuto « rinsaldare il morale » dell'esercito di Saigon, è in realtà fallita. Il fallimento è tanto più clamoroso se si pensa che essa era stata preparata da massicci bombardamenti aerei e navali immediatamente dietro la linea delle forze di liberazione a nord di Hue. Gli americani si erano impegnati a fondo in questa operazione. Il comando della Settima flotta ha dichiarato, infatti, che essa è stata sostenuta da mezzi da sbarco statunitensi.



MINNEAPOLIS — I poliziotti si accaniscono su uno degli studenti che hanno dato vita a una grande manifestazione per il Vietnam contro Nixon. (Telefoto UPI)

In Italia si estende l'azione

Imponente veglia a Roma in piazza del Popolo - Vigorosa manifestazione promossa a Modena da PCI, PSIUP e MPL - «Netta e inequivocabile condanna» in un ordine del giorno del congresso provinciale torinese della FIM-CISL - Oggi manifestazione a Genova

ROMA, 14 maggio

Era notte fonda quando in piazza del Popolo è stato letto un messaggio di solidarietà inviato dalla Repubblica Democratica del Vietnam e dal Governo rivoluzionario provvisorio: cinquantamila romani — operai, intellettuali, artisti, giovani, donne — hanno sottolineato con un urto di applausi la condanna dei « nuovi criminali atti di aggressione degli imperialisti americani ». E' stato il punto culminante della grande veglia, che ha avuto molteplici momenti intensi e vibranti. Dalle nove di ieri sera fino alle ore piccole di stamani, una folla di antifascisti e democratici ha levato, alta la propria voce contro la nuova scalata dell'aggressione americana nel Vietnam che mette in pericolo la pace nel mondo. La notte è trascorsa tra canti popolari e ripetute manifestazioni di impegno antimperialista. « Il Vietnam non è solo e non è lontano da noi »: i pannelli fotografici che facevano da cornice al famoso obelisco della piazza, le immagini di un film-documentario, la combattiva partecipazione dei manifestanti, i canti di protesta, i discorsi degli oratori, hanno infatti reso palpabile la solidarietà ideale e morale col Vietnam, hanno fatto sentire nostra l'eroica guerra che da decenni stanno conducendo i combattenti, i patrioti vietnamiti.



QUANG TRI — Truppe del FNL in azione durante i combattimenti con i quali è stata bloccata la cosiddetta « controffensiva » dei « marines » di Saigon. (Telefoto AP distribuita a Varsavia)

Ancora stanotte il Pentagono aveva annunciato che tre incrociatori pesanti impiegati per il brigantaggio bloccato del porto di Huiphong avevano ricevuto l'ordine di trasferirsi a sud per sostenere i fantocci in analoghe operazioni per ora solo progettate, nelle zone costiere settentrionali del Vietnam del Sud. Del resto, sempre per sostenere la « controffensiva » i B-52 statunitensi avevano eseguito tre massicci bombardamenti a sud di Quang Tri, undici a sud-ovest di Hue, pressappoco nella zona in cui le basi « King » e « Birmingham » sono sottoposte da giorni a una intensa pressione da parte delle forze di liberazione.

Nuovi selvaggi bombardamenti sul Nord Vietnam

Colpiti dagli aerei americani anche gli ospedali - La RDV chiede agli Stati Uniti di porre fine ai bombardamenti, al blocco dei porti e ad ogni atto aggressivo

HANOI, 14 maggio

Su tutto il territorio della RDV gli americani proseguono i loro selvaggi bombardamenti. Il comando statunitense ha annunciato oggi che sarebbe stato distrutto anche il ponte di Thanh Hoa, che si trova sul fiume The Son a circa 144 chilometri a sud-est di Hanoi. Da anni, ciclicamente, gli americani annunciano di aver colpito o danneggiato il ponte di Thanh Hoa. Questa volta, almeno secondo quanto lo stesso comando militare statunitense ha fatto sapere, il ponte sarebbe stato colpito da bombe guidate elettronicamente. All'attacco ha partecipato un numero di caccia bombardieri « Phantom » non precisato, ma che deve essere stato eccezionalmente alto. Due Phantom, ha precisato Radio Hanoi, sono stati abbattuti dalla contraerea della RDV. Anche il ponte di Long Bien, situato sul Fiume Rosso, a nord-est di Hanoi sarebbe stato colpito e gravemente danneggiato risulterebbe la linea ferroviaria (non quella stradale, ammette lo stesso comando USA) che passa sul ponte. Ancie al ponte di Long Bien è toccato il destino di essere più volte iscritto come obiettivo colpito nei bollettini dell'aviazione statunitense, a partire almeno dal 1968. Secondo le stesse fonti militari, si consentirebbero fra gli obiettivi distrutti altri due ponti ferroviari a un centinaio di chilometri a nord-ovest della capitale della RDV, sulla linea che collega Hanoi alla provincia cinese dello Yunnan e una rete di pompaggio per oleodotti. Bisogna tener conto tuttavia che queste azioni non trovano impiego nel governo, esercito e cittadini della RDV. Essi hanno previsto da tempo che i principali nodi delle comunicazioni stradali e ferroviarie sarebbero stati tra gli obiettivi più bersagliati dagli attacchi distruttivi dei B-52 e dei caccia-bombardieri USA, e da tempo hanno approntato, come riterisce in un suo dispaccio l'agenzia « Nuova Cina », nuove strade. Il Vietnam del Nord riesce così, nonostante i massicci bombardamenti americani, a mantenere funzionante il suo sistema di comunicazioni. Un comunicato del ministero della Sanità della RDV, diffuso da Radio Hanoi, ha rivelato oggi che aerei americani hanno bombardato, il mese scorso, tre ospedali nella RDV, uccidendo 12 persone fra ricoverati e personale sanitario. Gli ospedali colpiti sorrono a Dong Hoi (provincia di Quang Din Binh, a nord della zona smilitarizzata), ad Hai Phong e a Thanh Hoa.

Chi pensava che la veglia, data il suo carattere e l'ora in cui si è svolta, sarebbe stata caratterizzata unicamente dalla presenza di personaggi celebri e di ristrette avanguardie, si è sbagliato. C'erano tanti e tanti volti noti, di registi, attori, attrici, cantanti, dirigenti delle organizzazioni e dei partiti democratici, tuttavia non è stata una protesta di élite, ma una manifestazione di massa, nonostante il tempo non invogliasse a stare all'aperto. Alla veglia, organizzata dal comitato Italia-Vietnam, hanno aderito PCI, PSI, PSIUP, MPL, ACLI, la Camera del Lavoro, sindacati di far sbarrare fra di loro i possibili alleati.

Nessun organo dirigente dello Scudo Crociato si è finora riunito per presentare al Paese e agli interlocutori una qualsiasi proposta di indirizzi programmatici e di formule governative. Ciò è vero anche per gli altri partiti candidati o candidabili ad una maggioranza governativa, ma almeno i loro giornali e i propri esponenti qualificati hanno detto o fatto dire qualcosa di significativo: i liberali

Giulio Borelli
SEGUE IN ULTIMA

La DC tenta di ricattare i suoi possibili alleati

Prime difficoltà e contraddizioni per la formazione del nuovo governo

Intanto la destra clericale preme per una politica apertamente reazionaria - Dichiarazione di Lama - I comizi di Pajetta, Natta e Alinovi

ROMA, 14 maggio

Dopo tante dichiarazioni sulla necessità di « scelte chiare », di « piena assunzione di responsabilità », di « chiaro confronto sui contenuti », e così via, la DC ha ripreso in pieno il suo invertebrato metodo di condotta: ambiguità, doppio gioco, equivoco, ricatto, tentativo di far sbarrare fra di loro i possibili alleati. Nessun organo dirigente dello Scudo Crociato si è finora riunito per presentare al Paese e agli interlocutori una qualsiasi proposta di indirizzi programmatici e di formule governative. Ciò è vero anche per gli altri partiti candidati o candidabili ad una maggioranza governativa, ma almeno i loro giornali e i propri esponenti qualificati hanno detto o fatto dire qualcosa di significativo: i liberali

vogliono un governo centrista incuranti della disfatta politica subita e dell'impossibilità di tale formula, i socialdemocratici dichiarano di volere un centro-sinistra « serio », i socialisti si dicono disposti ad una ridefinizione del centro-sinistra ma a determinate condizioni, i repubblicani rilanciano la richiesta di un chiarimento sui contenuti programmatici mostrando relativa indifferenza per le formule di governo. Tutti escludono governi di paraggio, monocolori pendolari o altre soluzioni transitorie. Ma la DC che vuole? Si capisce bene che la sostanza del suo indirizzo è quella moderata e ricattatoria espressa nella campagna elettorale. Ma ormai le elezioni ci sono state, il Parlamento si riunirà fra una decina di giorni e il Presidente della Repubblica dovrà avviare le consultazioni formali.

Le cose sono cambiate

TUTTO COME prima? Nei commenti dei « grandi giornali », a una settimana di distanza dalle elezioni il tono dominante è quello autorevole del 7 maggio, perfino le parole sono le stesse. C'è in più, semmai, l'ipotesia di un governo di centro-sinistra. Perché gli editorialisti della grande borghesia si stanziano di dimostrare che le elezioni avrebbero confermato o per lo meno avrebbero lasciato aperte, quelle alternative moderate e conservatrici per le quali essi si erano tenacemente battuti durante la campagna elettorale. Essi sono i primi a sapere che non è così, ma continuano a sostenere, per dovere d'ufficio e di stipendio, e chiedono perciò deliberatamente gli occhi davanti alla realtà. La quale realtà è invece ben diversa. Tutta la parte finale della quinta legislatura, sino allo scioglimento delle Camere, e la tirace polemica politica che ha preceduto le elezioni si sono svolte all'insegna di un pesante attacco contro la sinistra, strappatosi su diversi piani, da quello sociale a quello della torbida strategia degli attentati. Lo scopo era quello di ridurre la forza della sinistra italiana, a cominciare dalla sua ala più avanzata, e di determinare una brusca sterzata a destra in una perniciosa sottile necessità. Tali obiettivi sono falliti, ecco il responso vero delle urne. La DC è arretrata, il centro è numericamente e politicamente improponibile, il progresso dell'estrema destra è stato validamente contenuto, la sinistra ha raccolto il 40 per cento dei suffragi (massimo livello mai raggiunto nel dopoguerra), i comunisti sono brillantemente avanzati superando i 9 milioni di voti. E' perciò che i tentativi di

In ultima pagina notizie e servizi sulle reazioni all'aggressione USA.

Nel rogo di Osaka 117 morti



HOSAKA, 14 maggio. Un bilancio tanto provvisorio quanto già allarmante tragico fa ascendere a 117 le vittime dell'incendio che ha devastato ieri sera a Osaka un fabbricato di sette piani. In esso trovavano sede un grande magazzino, chiuso data l'ora avanzata, e, all'ultimo piano, un noto « night club ». Ventitré persone hanno preferito buttarsi nel vuoto dal tetto dell'edificio, anziché morire carbonizzate, e sono comunque morte per le orribili ferite riportate nell'allucinate volute: le altre sono morte bruciate. Sono ancora in corso le ricerche fra le macerie. NELLA FOTO dal sottopiano del l'edificio un uomo avvolto dal fumo chiama aiuto. (A PAGINA 5)

SEGUE IN ULTIMA